

Roma 28 Novembre 2007

Al Direttore Generale
del Personale e della Formazione
Dipartimento Amm. Penitenziaria
Dr. De Pascalis

Oggetto: articolo 10 del decreto legislativo n. 63/06: cause applicative

Fin dal suo arrivo Lei ha accolto le innumerevoli istanze di cambiamento che il personale dell'Amministrazione penitenziaria le presentava, affermando con forza la propria volontà di dare braccia e gambe a tale voglia di cambiamento.

Lei ha trovato personale demotivato e frammentato con scarsa propensione al riconoscimento di quell'unica *mission* istituzionale, che la carta costituzionale detta in maniera chiara ed inequivocabile, ma con il desiderio, o forse speranza, che una guida democratica e aperta al dialogo potesse risvegliare il senso d'appartenenza e favorire una rinnovata azione amministrativa.

In tal senso i primi ad essere chiamati in causa sono i dirigenti dell'Amministrazione, siano essi regolati da rapporti di lavoro di diritto pubblico o di diritto privato.

Ma affinché questi siano veicolatori di cambiamenti organizzativi devono a loro volta essere sostenuti da regole d'azione certe e trasparenti che misurino la capacità dirigenziale sulla base di obiettivi predefiniti e dei conseguenti risultati raggiunti. In ciò trova giustificazione anche il generale principio della rotazione degli incarichi.

Gli ordinamenti esistenti lo affermano con estrema chiarezza.

Ne consegue che nei confronti dei dirigenti non sono più ammissibili logiche punitive dettate da esigenze estemporanee. Credevamo, ormai, finiti i tempi in cui un dirigente poteva essere rimosso senza avere cognizione delle reali motivazioni.

In tal senso questa Organizzazione Sindacale, fin dall'approvazione del decreto legislativo n. 63/06 ha denunciato i rischi espliciti connessi all'art 10, comma 2, nel quale si afferma che i dirigenti penitenziari anche senza colpa possono....., .

Prescindendo da valutazioni sulla legittimità di una norma di tale portata e sulla regolarità formale nell'applicazione dell'articolo 10, Le chiediamo di dare concretezza alla sua voglia di cambiamento e di farsi garante dei diritti di tutti i lavoratori, sollecitando anche una adeguata attività formativa per i dirigenti, riconoscendo le difficoltà ed i bisogni, oltre alle responsabilità, di un ruolo che richiede forte impegno e partecipazione motivazionale.

Distinti saluti

p. la Fp Cgil Nazionale
Fabrizio Rossetti